

**Il colloquio**

**Bassolino: una polveriera non si governa con YouTube**

> A pag. 5

**L'intervista**

**Bassolino: «Crisi acuta in una polveriera»**

L'ex sindaco: anche i clan in piazza? Non è una novità. De Magistris sottovaluta la protesta

**Pietro Treccagnoli**

Non è riuscito a trattarsi, Antonio Bassolino. E due tweet sulla protesta dei commercianti gli sono usciti dal cuore. Lui, da quelle finestre di Palazzo San Giacomo, di manifestazioni e petardi ne ha visti tanti. Così ha stigmatizzato su Twitter: «La cosa più seria è che de Magistris sembra non rendersi conto di quello che succede a Napoli». Preceduto, qualche ora prima, da: «Limitare il traffico privato è giusto, ma servono mezzi pubblici, dialogo con i cittadini, apertura vera e sagge modifiche... altrimenti è il caos».

**Presidente, sembra, però, che nel caos ormai ci siamo in pieno?**

«È un punto di crisi molto acuto nel rapporto di Luigi de Magistris con la città e con la protesta di fasce sociali nuove e diverse da quelle classiche. È il cuore commerciale della città che si ribella. Ed è curioso che, persino sul web c'è chi se ne stupisce».

**Commercianti che protestano non se ne vedono tutti i giorni.**

«È vero, quindi, se scende in piazza la piccola e la media borghesia è il segno della profondità della crisi. Preferisco sempre che ci sia una protesta molto forte, che ci siano forze che reagiscono, perché il male peggiore è la rassegnazione. Ma è dovere delle istituzioni e delle forze politiche ascoltarle. La politica deve volgere in positivo questa protesta e dare una prospettiva alle ragioni di chi scende in piazza».

**Il sindaco si è rammaricato che tra i commercianti si siano infiltrati dei camorristi?**

«E dove sarebbe la novità?».

**Quindi anche lei pensa che ci siano camorristi?**

«Non lo so, ma credo di no. È del tutto evidente che in tante manifestazioni a Napoli possano inserirsi persone di ambienti delinquenziali o i classici ultrà. Ma sarebbe un errore drammatico non capire la vera natura della protesta. E de Magistris sembra non rendersi conto del rischio (e oggi se ne ha avuto un primo forte segnale) che le sofferenze civili, unite a quelle sociali, possono trasformarsi in questioni di ordine pubblico».

**E quindi?**

«Bisogna avere i nervi saldi. Devono averli chi legittimamente protesta, chi amministra la città e le forze dell'ordine».

**Negli anni Novanta, lei, da sindaco, ha pedonalizzato molte strade e piazze. Ma non si arrivò a proteste così clamorose.**

«Chiudemmo piazza del Plebiscito, via Toledo, via Chiaia, via Nolana, via Sciallati, via Benedetto Croce e pure via Caracciolo nei weekend e nei giorni festivi. Ma furono scelte pon-



derate e studiate con la gente. Ascoltammo le contestazioni e, quando erano giuste, come nel caso di via dei Mille, tornammo indietro. Invece, ad esempio, questo sindaco si ostina a tenere quella

terribile aiuola tra via Caracciolo e piazza Sannazaro che strozza il traffico e che è vista dai cittadini come un affronto, uno sberleffo alle loro proteste. Si possono chiudere parti della città, ma quando lo facemmo noi circolavano 900 bus che ogni anno macinavano 36 milioni di chilometri. Oggi non si arriva a 300 bus e i chilometri sono 12 milioni».

**Il nodo da sciogliere è il rapporto tra sindaco e città.**

«Proprio questo. Nei giorni scorsi c'era stata una prima protesta e alle richieste dei manifestanti de Magistris ha risposto con un video su YouTube».

**Molto moderno.**

«Sì, ma il dialogo vero lo fai faccia a faccia. Bisogna essere capaci di ascoltare e cambiare idea se gli altri ti convincono. Lui e

la sua squadra non si rendono conto di quello che si muove nelle viscere e nei sentimenti dei napoletani. La città, invece, s'è accorta di questa lontananza, mentre l'amministrazione continua a parlare di successi. Ma dove sono? Alla città devi dire la verità e devi stabilire delle priorità».

**Quali sono le priorità?**

«Per me, la viabilità, il trasporto pubblico e la cultura. Anche quando ci sono pochi soldi il minimo si riesce a fare, come riparare le buche stradali. Il problema, insisto, è sapere ascoltare e spiegare. Le racconto un aneddoto minimo. Quando bruciò Città della Scienza, in un'intervista, espressi al sindaco tutta la mia solidarietà e vicinanza. Lui mi telefonò per ringraziarmi e mi invitò a mangiare una pizza insieme. È passato un mese e

non l'ho più sentito».

**De Magistris sembra ormai vittima della sindrome di Masaniello, un paragone che gli fu affibbiato durante la campagna elettorale e che lui, invece di rifiutare, rivendicò. Non gli sta portando bene.**

«Non sono trascorsi due anni dalla sua elezione e si dovrebbe essere ancora in luna di miele con la città. Sono rimasto molto colpito dal suo gesto di mettersi in testa la bandana, il giorno dell'elezione. Quando ho avuto l'onore di essere eletto sindaco di Napoli, l'unica cosa che avrei voluto mettere in testa erano le mani, per il duro lavoro che avrei dovuto affrontare. In quella bandana vidi il film che stiamo vivendo adesso, il modo di essere di de Magistris».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Anni '90**  
«Chiusura di piazza Plebiscito e altre vie tutto con il consenso della gente»

**Il dialogo**  
«Quello vero lo fai faccia a faccia non con i video su Youtube»



**Palazzo San Giacomo** Comune blindato e scontri tra manifestanti e polizia

